

Gilda Paternuosto e Anna Paro

Metodologie didattiche e tecnologie didattiche

Percorso 24 CFU

LO STORYTELLING COME METODOLOGIA DIDATTICA.....	2
Introduzione	2
Lo storytelling, di che cosa si tratta?	3
Lo storytelling come metodologia didattica	5
Vantaggi e svantaggi.....	6
Conclusione	7
Sitografia	7

LO STORYTELLING COME METODOLOGIA DIDATTICA

“Si può insegnare a uno studente una lezione al giorno, ma, se gli si insegna la curiosità, egli continuerà il processo di apprendimento finché vive”.

Jean Piaget

Introduzione

Con il termine storytelling, preso in prestito dalla lingua inglese, si intende quella metodologia didattica che si avvale della narrazione al fine di promuovere meglio valori ed idee, per mettere in luce eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso, in un contesto in cui grande risalto assumono le emozioni e la loro espressione.

Con il “racconto di storie” tentiamo di organizzare le nostre esperienze quotidiane, il nostro vissuto personale, attraverso il pensiero narrativo, nello stesso modo in cui il discorso narrativo rielabora in maniera organica la riflessione.

Fondamentale diviene, quindi, l’elemento autobiografico: il nostro vissuto personale prende forma nella nostra mente, viene organizzato e diventa comunicabile, comprensibile non solo a noi ma anche al nostro pubblico e, di conseguenza, diviene facile ricordarlo.

La realtà, diventa, quindi spunto per la narrazione, che assume interpretazione soggettiva.

La narrazione ha un potenziale pedagogico e didattico elevatissimo, come già avevano compreso gli antichi Greci. Infatti, l’Iliade e l’Odissea (databili tra l’VIII e il VII secolo a.C.), prime opere della nostra storia letteraria, appartengono a quello che definiamo genere epico: una forma poetica di particolare solennità alla quale la cultura greca ricorreva per narrare le sue vicende più importanti, gli episodi fondanti della propria storia. In questi racconti, di cui erano protagonisti eroi e divinità, la cultura greca arcaica non riversava solo il suo patrimonio mitico, ma anche il suo universo di valori e conoscenze: i poemi greci racchiudono in sé un patrimonio quanto mai vasto di nozioni riguardanti la guerra, la religione, la famiglia, la caccia, la cultura materiale della società che li ha prodotti. Il termine con cui designiamo questo genere deriva dal greco *epos*, che nei poemi omerici significa genericamente “parola”, “discorso” pronunciato da un personaggio. Va ricordato, infatti, che i testi che leggiamo oggi, rappresentano solo la fase terminale, l’ultimo segmento della storia del testo; la vita dei poemi omerici come testo scritto e “definitivo” è preceduta da una lunga fase in cui questi racconti eroici venivano recitati e tramandati oralmente dagli aedi (dal greco *aoidè*, “canto”). L’arte dell’aedo si basava, dunque, sul concetto di riproduzione e viveva di memoria e di invenzione.

Questo è solo un esempio di come il linguaggio costituisca, quindi, il più importante strumento che l'uomo abbia mai utilizzato per poter trasmettere, diffondere e tramandare alle generazioni successive il proprio patrimonio culturale. Infatti, fin dai tempi antichi, come abbiamo visto, la narrazione e il racconto orale erano le uniche forme che consentivano all'uomo di tramandare cultura, usi, scoperte e invenzioni.

Lo storytelling, di che cosa si tratta?

Questa forma di trasmissione, definita *tradizione orale*, permetteva di comunicare in modo semplice, naturale e immediato storie, miti, canti, leggende, favole ecc.

Rappresentava una forma di conoscenza altamente accessibile considerando che l'unico requisito che rendeva l'individuo in grado di poter narrare una favola o un canto era la conoscenza della lingua stessa.

Nei secoli l'arte di raccontare storie si è evoluta assieme all'uomo, ma lo storytelling, di fatto, si basa su due principi fondamentali:

1. L'organizzazione delle esperienze umane viene resa possibile grazie ai racconti
2. La narrazione come processo dota le persone di sensibilità culturale che permette loro di attivare processi riflessivi e formativi, soprattutto all'interno del gruppo

Per poter dare origine ad una storia, il "pensiero narrativo" viene tradotto in "discorso narrativo". Il pensiero narrativo è dotato di diversi significati che necessiteranno di traduzione e successiva interpretazione da parte del soggetto che se ne servirà per la costruzione di una o più forme di comunicazione, rielaborate poi dallo stesso secondo i termini della narrazione.

Il discorso narrativo, invece, permette di comprendere, assimilare e ricordare il vissuto.

In altre parole, il pensiero narrativo organizza l'esperienza soggettiva e interpersonale mentre il discorso narrativo rende possibile la riflessione.

In particolare, quest'ultimo può essere svolto con diverse modalità (orale, scritta, mediata) e deve possedere alcune caratteristiche specifiche per poter essere efficace:

- a) Sequenzialità narrativa (l'ordine degli eventi in un racconto può non corrispondere all'ordine cronologico dei fatti reali, né la contingenza delle relazioni causa-effetto)
- b) Particolarità (evitare dettagli che nella realtà sono trascurabili o poco significativi)
- c) Intenzionalità

- d) Verosimiglianza (è la percezione che l'ascoltatore deve avere nei confronti della storia)
- e) Componibilità (intreccio tra le varie parti della narrazione e il suo insieme)
- f) Referenzialità (si riferisce a quanto la storia possa essere plausibile)
- g) Appartenenza a un genere

Nonostante la varietà di strumenti disponibili e accessibili per la trasmissione di informazioni e insegnamenti, il linguaggio e l'esposizione orale e, quindi, le storie, rappresentano ancora due importanti punti cardine grazie ai quali nuove metodologie di insegnamento si stanno sviluppando. In particolare, lo storytelling è una tecnica che fa riferimento all'uso della retorica e che sfrutta il processo di narrazione come mezzo mentale per inquadrare e identificare gli eventi della realtà e spiegarli con una logica di senso.

È noto che le storie e le esperienze sono tra gli elementi più importanti della nostra vita, ognuno di noi è rimasto almeno una volta colpito, affascinato oppure indignato o rattristato da una storia.

In questa tecnica la narrazione viene esplicitata in diverse forme, individuali o collettive, che forniscono un collegamento tra il pensiero e la cultura. A differenza di altre metodologie, lo storytelling trasforma la narrazione in un processo dinamico e interattivo; infatti, il discorso narrativo rende possibili diverse interpretazioni per i vari personaggi che entrano in gioco in una storia.

Per questo motivo, lo storytelling è una tecnica che può essere utilizzata come metodologia di insegnamento.

Un altro aspetto molto importante è l'interpretazione, ovvero la correlazione che si instaura tra la rappresentazione narrativa della realtà tra i processi di interpretazione, quelli di proiezione e quelli di riflessione e da qui si sviluppa la metodologia dello storytelling.

L'idea alla base dello storytelling è lo sviluppo dell'apprendimento riflessivo, definito secondo le seguenti fasi:

- I. Scelta della finalità e del target (definizione di ciò che si intende comunicare e del proprio pubblico)
- II. Definizione dei tempi, delle persone coinvolte e possibilità di lavorare in gruppo
- III. Realizzazione (scelta del genere a cui segue la stesura)
- IV. Feedback di valutazione

La narrazione deve possedere una struttura interna facilmente riconoscibile e quindi familiare a chi la fruirà, di modo da rendere pienamente efficace lo storytelling, nel quale, quindi ci si può identificare. Inoltre, è fondamentale la presenza di elementi che suscitino delle emozioni. Il fondatore del centro per il Digital Storytelling in California, Joe Lambert, a tal proposito individua alcuni elementi essenziali per garantire un approccio personale allo storytelling:

1. Punto di vista personale
2. Struttura della narrazione che susciti domande e fornisca risposte non banali
3. Inserimento di contenuti emotivi e coinvolgenti
4. Efficace economia della narrazione ("less is more")
5. Ritmo e uso della voce adeguato alle modalità narrative

Lo storytelling come metodologia didattica

Lo storytelling è una pratica didattica ormai consolidata che si è evoluta (digital storytelling) fino a diventare uno strumento attraverso il quale gli insegnanti possono trasmettere o esemplificare dei contenuti utilizzando metafore, narrazioni o spunti dal vissuto. È considerata una metodologia efficace ai fini dell'apprendimento perché una storia è più facile da capire e ricordare di una spiegazione.

"Il re è morto e poi la regina è morta" è una cronaca, "il re è morto e poi la regina è morta di dolore" è una storia (Forster, 1968). In questo esempio, l'aggiunta di una sola parola permette di trasformare facilmente una cronaca in una storia. Con lo storytelling si usano le stesse strategie che gli esseri umani usano e hanno sempre usato per dare significato a quanto hanno intorno, mantenendo sullo stesso piano il linguaggio quotidiano e il linguaggio proprio delle discipline. L'utilizzo didattico dello storytelling comprende una prima parte in cui si impara la grammatica delle narrative, e una seconda che prevede la creazione di storie come strumento per lo sviluppo di nuove competenze.

Il docente ha il compito di stimolare e far scoprire gli elementi narratologici e comunicativi alla base di ogni narrazione, così come di coinvolgere e motivare gli studenti nella produzione di storie capaci di emozionare, sensibilizzare e catturare il pubblico. Agli alunni spetta il compito di scegliere il tema, definire il genere, la struttura della storia, raccogliere i contenuti, selezionando e discriminando le fonti. Il docente ha il compito di supervisionare il lavoro, magari incoraggiando gli alunni a lavorare in

gruppi che si alternano nella scrittura e lettura della storia, promuovendo non solo un doppio processo di produzione e fruizione ma anche l'autovalutazione e la valutazione tra pari. Infine, la valutazione dovrebbe tenere conto delle competenze, così come dell'uniformità di stile (soprattutto se il lavoro è un lavoro di gruppo), l'armonia e l'efficacia dei contenuti. Non è superfluo ricordare che il tema da approfondire dovrebbe essere attinente al percorso di studio al quale la metodologia è applicata.

Vantaggi e svantaggi

I vantaggi di introdurre il "metodo narrativo" sono noti da secoli e nelle classi coinvolte in laboratori di storytelling in tutta Italia si registrano consistenti miglioramenti delle capacità di apprendere e ricordare. Gli studenti sono portati a mediare le informazioni, a creare ed organizzare secondo i propri schemi e processi logici conoscenze nuove. Inoltre, viene sfruttato un insegnamento che permette di imparare divertendosi e che riduce i rischi connessi al deficit di attenzione e apprendimento, sempre più frequenti oggi giorno nella nostra società iper-digitalizzata che poco stimola ad un approccio creativo.

Eppure, proprio la tecnologia può essere funzionale alla riscoperta dello storytelling con quello che oggi viene definito digital storytelling e che si basa sull'impiego di strumenti digitali per la realizzazione di narrazioni "ibride", ovvero narrazioni che nascono dall'unione di più mezzi informatici e non (audio, video, testo scritto). L'uso creativo della tecnologia per facilitare l'apprendimento, infatti, risulta essere uno degli aspetti più interessanti. Proprio per le competenze digitali richieste per raccontare una storia, lo storytelling è ritenuto una delle tecniche per la promozione delle competenze digitali ridefinite nel 2017 dalla Commissione Europea.

Di contro, questa metodologia non sembra essere applicabile a tutte le materie; difatti, può risultare uno strumento meno efficace per l'apprendimento di nozioni scientifiche come nel caso della matematica, della chimica e della fisica. Inoltre, l'apprendimento mediante il racconto di storie può non essere adatto a tutte le fasce d'età della popolazione, si pensi, ad esempio, agli adolescenti che di fronte ad una lezione svolta con la modalità dello storytelling rimarranno probabilmente meno affascinati rispetto ad una classe di ragazzini più piccoli.

Conclusione

La narrazione, dunque, assume un enorme potenziale pedagogico e didattico, così come già teorizzato da Lev Semënovič Vygotskij (1986-1934), psicologo e pedagogista russo, secondo il quale il linguaggio rappresenta il più importante strumento del contesto sociale e culturale, in grado di condizionare lo sviluppo cognitivo del bambino e del ragazzo. Infatti, secondo il suo modello socio-cognitivo è proprio la saggezza accumulata dalle generazioni precedenti - che si trasmette grazie al linguaggio e alla tradizione orale - che consente lo svolgimento del percorso individuale del bambino stesso.

La narrazione, inoltre, promuove l'alfabetizzazione, l'ascolto attivo e crea un clima di fiducia e rispetto reciproco, favorendo una partecipazione attiva e critica.

Sitografia

<http://www.metodologiedidattiche.it/2017/12/09/storytelling/>

<https://www.paidea.it/portfolio/storytelling/>

<https://www.centroculturagiovanile.eu/wp-content/uploads/2019/09/Ruggiano-Lo-Storytelling-come-Metodologia-Didattica.pdf>

<https://plumer.it/esempi-di-storytelling/>

<https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/didattica-digitale/storytelling-digital-storytelling.html>

<https://www.orizzontescuola.it/limportanza-dello-storytelling-nella-scuola-e-nella-didattica-moderna/>

<https://www.centroculturagiovanile.eu/wp-content/uploads/2019/09/Ruggiano-Lo-Storytelling-come-metodologia-didattica-nelle-scuole-di-secondo-grado-1-compresso.pdf>